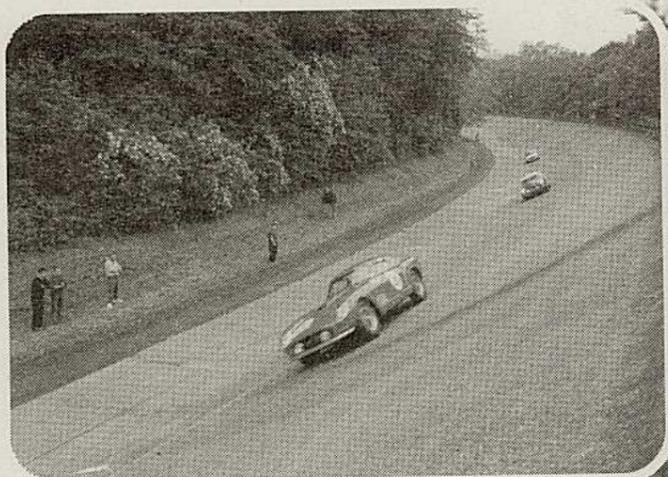




Auto storiche sotto il tetto della velocità

Il comitato



Gandolfo Miceli, «Un museo dinamico»

Vicepresidente del comitato sopraelevate, presidente del collegio sindacale del museo dell'auto e soprattutto uno dei più assidui promotori del museo auto storiche nell'autodromo nazionale di Monza. L'avvocato Gandolfo Miceli parla a 360 gradi dell'iniziativa ventilata sugli scranni romani dall'onorevole azzurro Radice "il comitato conta su personalità di altissimo spessore e punta sul decollo del museo". In particolare sono al vaglio una serie di ipotesi che fanno perno su uno specifico progetto che "dopo l'ultimo consiglio è in uno stato molto avanzato". Miceli si addentra nello specifico "anziché demolire le sopraelevate, riteniamo opportuno utilizzare una delle due sopraelevate come tetto del museo, corredandola con coperture particolari, cupole trasparenti ben inserite nel verde circostante". Il museo che ha in mente l'avvocato Miceli è "dinamico, non finalizzato solo all'esposizione di auto; mi viene ad esempio alla mente il gran premio, con due giorni intensi dove potrebbero approdarvi scolaresche, appassionati e collezionisti". Auto sì, ma anche una grande attenzione al verde "il museo potrebbe essere parte dell'itinerario di una giornata ecologica. Proprio la dinamicità mi porta a pensare alla proiezione di filmati di imprese storiche dell'automobilismo in un anfiteatro creato ad hoc, senza dimenticare postazioni internet e, negli spazi esterni, anche botteghe artigiane dell'auto". Tempi? "Abbiamo già intrapreso contatti con numerose amministrazioni locali, e nelle pieghe dei loro bilanci le risorse non sarebbero un problema. Oltretutto una volta avviato si potrebbe tranquillamente autogestire e il biglietto d'ingresso sarebbe solo simbolico".

Esposizione d'auto, un anfiteatro per proiezioni, postazioni internet e botteghe artigiane

"Credo che a fronte dei 10 miliardi per la demolizione, alla prese con un calcestruzzo difficilmente smaltibile, sia molto meglio spenderne 3 e mezzo e mantenere un patrimonio storico come le sopraelevate".



Auto in corsa su una sopraelevata durante il massimo splendore del nuovo anello

Proposta dell'onorevole di Forza Italia, Roberto Radice: un museo da 15 miliardi da realizzare sotto una delle sopraelevate



Roberto Radice

Auto storiche, ma anche moto, dalle cromature brillanti illuminate dai riflettori e poste su piattaforme rotanti. Cimeli della velocità cercano una "casa" di pregio, dalle fondamenta al tetto. Già, il tetto... Niente di meglio del tetto della velocità, la sopraelevata, progettata proprio come giusto tributo all'evoluzione delle monoposto, alla ricerca di record mai prima di allora nemmeno sfiorati.

È l'idea dell'onorevole di Forza Italia, Roberto Radice, autore, nelle scorse settimane di un'emendamento alla finanziaria per ottenere 15 miliardi da destinare alla realizzazione del museo delle auto storiche utilizzando una delle sopraelevate dell'anello dell'alta velocità: "ero già consapevole del fatto che il mio emendamento difficilmente sarebbe stato accolto da parte dell'attuale maggioranza di governo, di centro sinistra. Dopo verifiche con amici e colleghi ho notato i rallentamenti nella concessione di fondi là dove amministrano rappresentanti della Casa delle Libertà. Per questo stiamo lavorando da tempo per organizzare la campagna elettorale e realizzare una svolta se andremo al governo". La legge Basanini e il decreto legislativo 300 paiono "armi" al servizio del Polo: "per la prossima legislatura è prevista la soppressione dei ministeri ai Lavori pubblici e all'ambiente, sostituiti da quelli alle infrastrutture e al territorio:

di Roberto Magnani

proprio in queste competenze intendiamo avviare percorsi con azioni precise e atti di indirizzo governativo".

In questo rientra anche l'emendamento alla finanziaria, "un'indicazione di volontà, dalla Villa Reale all'Autodromo, quest'ultimo una delle realtà più amate del nostro territorio, che rendono Monza conosciuta in Italia e nel Mondo, insomma: un orgoglio per la nostra popolazione".

L'onorevole "azzurro" non dimentica, proprio a proposito del "tempio della velocità": "la polemica che ha visto affrontarsi favorevoli e contrari all'abbattimento delle sopraelevate: sono stati addirittura denunciati i sindaci di Monza e Milano per omessa attività. Io mi chiedo perché distruggere qualcosa che c'è". "Il salvataggio di un ricordo storico fondamentale può essere conciliata con il suo utilizzo per una certa funzione - ha proseguito Radice - che non può più certamente essere quella delle prestazioni velocistiche. Credo che il mantenimento di tutta la struttura esistente sia inutile: piuttosto mi sembra un'idea bellissima quella di utilizzare una sola delle sopraelevate sotto la quale realizzarvi un museo della auto storiche". "Mi sembra stupenda l'opportunità di poter ricordare automezzi e motocicli di marche come Moto Guzzi e Gilera, vanto

della Brianza. Oltretutto la realizzazione del museo potrebbe rappresentare un ottimo indotto legato alle visite alla struttura".

"L'emendamento da me presentato è stato un segnale chiaro: ho richiesto 15 miliardi perché non si abbatta completamente la struttura, ma si mantenga una sopraelevata, sotto la quale realizzare il museo delle auto storiche: vogliamo dare una chiara risposta anche a chi compie battaglie ambientali: volutamente, nell'emendamento, ho desiderato evidenziare uno sforzo volto a garantire al museo e all'ambiente circostante una scenografia di parco. A partire dal tipo di riscaldamento che intenderei adottare all'interno del museo, magari a pannelli solari, alla luminosità naturale, all'aria, alla collocazione di piante e verde in genere".

Un'iniziativa che dovrà attendere qualche mese per essere effettivamente realizzata: il segnale espresso attraverso l'emendamento, potrà infatti tradursi in un progetto effettivo solo in caso di vittoria delle prossime elezioni governative da parte del centro destra. Quanto alla effettiva fattibilità dell'opera, la concessione non è poi così scontata: l'effettiva agibilità delle sopraelevate è a rischio. I pilastri di sostegno, mostrano ormai il segno degli anni con ferri d'armatura arrugginiti e corrosi, per non parlare della soletta di sostegno, ormai deteriorata.